



PREMIO KOINÈ

**Il Premio Koinè 2022 sarà conferito a BARBARA SCHIAVULLI
lunedì 7 novembre alle ore 20:30, presso il Cinema Savoy**

Barbara Schiavulli, corrispondente di guerra e scrittrice, ha seguito i fronti caldi degli ultimi ventisei anni, come Iraq e Afghanistan, Israele e Palestina, Pakistan, Yemen, Sudan, Cile, Haiti, Venezuela. I suoi articoli sono apparsi, tra gli altri, su *Repubblica* e *L'Espresso*, *Il Fatto Quotidiano* e *La Stampa*. Ha collaborato con radio (Radio 24, Radio Rai, Radio Popolare, Radio Svizzera Italiana, Radio Capital, Radio Radicale) e televisioni (Rai, Rai News 24, Sky Tg24, La7, TV Svizzera Italiana). Attualmente collabora con la BBC.

Dirige Radio Bullets, una testata giornalistica online che si occupa di esteri, diritti umani e inclusività. Racconta il mondo attraverso le storie di chi non ha voce. Vincitrice di numerosi premi nazionali e internazionali, tra cui il Premio Lucchetta, il Premio Antonio Russo, il Premio Maria Grazia Cutuli e il Premio Enzo Baldoni. Ha pubblicato *Le farfalle non muoiono in cielo* (La Meridiana, 2005), *Guerra e guerra. Una testimonianza* (Garzanti, 2010), *La guerra dentro* (Youcanprint, 2013), *Bulletproof Diaries. Storie di una reporter di guerra* (Round Robin Editrice, 2016) e *Quando muoio lo dico a Dio. Storie di ordinario estremismo* (Youcanprint, 2017). Viaggia sempre con un trolley rosa e una stilografica.

«Ho amato tutte le storie che ho scritto – racconta Barbara –. E sono stata onorata di aver conosciuto alcune persone di cui ho raccontato un pezzo di vita. Personaggi importanti e quei nessuno che per il loro piccolo mondo, erano la differenza. Dai filatelici di Baghdad che si scambiavano i francobolli mentre fuori echeggiava il suono delle bombe, alla bambina afgana, ora donna, che si è finta un maschio per poter mantenere la famiglia durante il regime dei talebani. Dalla donna palestinese che ho aiutato a partorire a un posto di blocco israeliano perché non la lasciavano passare, al coraggioso giornalista pakistano che denunciava i crimini di Stato nel suo paese, senza sapere che di lì a poco sarebbe stato ucciso. Ho scoperto la scuola di musica classica di Kabul e la scuola di balletto a Baghdad. Ho visto bambini mutilati che non si lamentavano mai, e donne costrette a vendere il proprio corpo per sfamare i figli. È stato nei posti peggiori che sono stata travolta dalla dignità delle persone, dal loro coraggio e dalla loro forza».